

Luca Ferri

Dal catalogo della mostra *In flore furoris*, Milano, 2016, Galleria Area35

figio pitore coloreo somministrato un più sula tempera ma cocinè presa cellulodea. le perpea cantessa del franger sui massi sinculleò a me dritta nei capi di scilla e me ridissi anchorata alla volta la fosse: lo bove; sibilla; la creta. mi sengi calda, vapurrea e beflona a risvellar di coscensa dei gridulli lì soto. tiran le fiondre e parluciano tavulei pasanti proraso sal fessure indifese di meno alealtre ppè vetri uno strato rischianti tremurta. pergi e add'acquisti sui nanisecondi, le dubianze so cù fosse verrita o finzione paglonato al vorraprorsi tra me reginetta; od'adesso pè tera.

girare coi pulici a giro la roda economea dal fondo agia cima, urlassi mio pater, ma tutti li iunti dico, tute le crape e biturzoli a picchio, chi se li smonta? mica il chen lo si trova come i cilliegi in natura mi pare. ed le confizioni dove si pescano se non dai faggeti? mi ci porti da perte e senza la molliola prego, lasia rivestirla a sue mani che notro due c'inrivulgiamo a se sotto c'è sgreto di neve. porre cilliegie e povri castagni, spellati e cioccati d'aceti di grezzo, da romori forti cui metterci pianti. Le letere poi, la scritta biggim chiss'ela metterai poi tral me di chei anni e la me di ciò adesso, le lettere poi, chi le poi piccica e dove si pigliannò? pensosi pur d'oggi che la'qua sinfilgria trai leti edd'i pori l'asorbe pè piano e suss'ubito vedde. linfa toccata afappena la ragnia radice di chi soti la sparrea sussalto, in corva ale foglie; ai castagni: lorfille. poi ci li sopra riescono l'i contadi ghisolfi rirfume aggiacorgersi cheppè miracolo di stampèrie, parolla rimersa. ()*

(*) Frammento estratto da *Fiori di Broca*, Luca Ferri 2006-2011, edizioni Cicorivolta

Una donna lentamente muore sotto un dipinto di El Greco, mentre frammenti di ricordi della propria vita, della Guerra Fredda, le scorrono innanzi prima della dipartita.

È paralizzata e immobile sotto un quadro dalle grandi dimensioni e ha finalmente l'opportunità e il tempo per potersi accorgere della visione dell'Apocalisse e del violento gesto di un san Giovanni livido di terrore. Nessuno la potrà salvare.

Potete, possiamo, è possibile ancora accorgersi di "vedere" anche con la costrizione di una fortuita paralisi. Ecco perché scelgo questo testo, perché in forte assonanza con una delle grandi opportunità che la pittura di Pietro Geranzani ci permette di riscoprire.

Ricostruendo la dinamica dell'accaduto di cui sopra, e potendo riscriverne la storia, avrei collocato sulla parete un suo lavoro del 2014, *Damp mop*, dove di un angelo non ci resta che l'assenza e due ali scarnificate, sporche di sangue ancora fresco. Visione riemersa.